

# ALGEBRA

Da sempre è da molti considerata una materia ostica e inaccessibile. "Studierà algebra" dicevano di mia madre, quando era piccola in tempo di guerra, per esprimere che era una bambina particolarmente intelligente.

Il grande scrittore e poeta argentino Jorge Luis Borges la vedeva come il punto d'arrivo, conclusivo della conoscenza.



Jorge Luis Borges

([https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Jorge\\_Luis\\_Borges\\_21.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Jorge_Luis_Borges_21.jpg))

.....

*Quei cammini furono echi e passi,  
donne, uomini, agonie, resurrezioni,  
giorni e notti,  
dormiveglia e sogni,  
ogni infimo istante dello ieri  
e di tutti gli ieri del mondo,  
la ferma spada del danese e la luna del persiano,  
gli atti dei morti, il condiviso amore, le parole,  
Emerson e la neve e tante cose.*

***Adesso posso dimenticarle.  
Arrivo al mio centro,  
alla mia algebra, alla mia chiave,***

**al mio specchio.  
Presto saprò chi sono.**

Elogio dell'ombra, 1971

Per Borges l'algebra appare raggiungibile solo come limite ultimo. Per esprimere sua difficoltà nell'imparare il tedesco, lo descrive lontano dalla sua lingua come "l'algebra e la luna":

*La lingua castigliana è il mio destino,  
Il bronzo di Francisco de Quevedo,  
ma nella lenta notte camminata  
mi esaltano altre musiche più intime.  
Una mi è stata data dal mio sangue –  
voce di Shakespeare e della Scrittura –  
altre dal caso, sempre generoso,  
te, invece, dolce lingua di Germania,  
ti ho scelta e ti ho cercata, solitario.  
Attraverso grammatiche e nottate,  
il dizionario che non centra mai  
l'esatta sfumatura, l'ardua giungla  
delle declinazioni, venni a te.  
Le mie notti son piene di Virgilio,  
ho detto altrove, avrei potuto dire  
di Hölderlin e di Angelus Silesius.  
Heine mi ha dato i suoi alti usignoli;  
Goethe, la sorte di un tardivo amore,  
insieme mercenario e indulgente;  
Keller, la rosa che una mano lascia  
nella mano di un morto che l'amava  
e che non saprà mai se è bianca o rossa.  
Sei tu il tuo capolavoro, lingua  
di Germania, per l'intrecciato amore  
dei termini composti, le vocali  
aperte, per i suoni che permettono  
lo studioso esametro del greco  
e il tuo rumore di selve e di notti.  
**Ti ho avuta qualche volta. Oggi, al confine  
degli anni affaticati, ti intravedo  
lontana come l'algebra e la luna.***

Alla lingua tedesca, 1972.

L'algebra è considerata da Borges un elemento fondamentale nella struttura dell'universo:

*Avevo tra mano, ora, un frammento vasto e metodico della Storia totale d'un pianeta sconosciuto, con le sue architetture e le sue guerre, col terrore delle sue mitologie e il rumore delle sue lingue, con i suoi imperatori e i suoi mari, con i suoi minerali e i suoi uccelli e i suoi pesci, **con la sua algebra e il suo fuoco**, con le sue controversie teologiche e metafisiche. E tutto ciò articolato, coerente, senza visibile intenzione dottrinale o parodica.*

Tlön, Uqbar, Orbis Tertius , 1940.

Non solo, l'algebra è per Borges ancora qualcosa in più di un costituente dell'universo, è un "palazzo dai precisi cristalli", un dono divino:

*Ringraziare voglio il divino  
labirinto degli effetti e delle cause  
per la diversità delle creature  
che compongono questo singolare universo,  
per la ragione, che non cesserà di sognare  
un qualche disegno del labirinto,  
per il viso di Elena e la perseveranza di Ulisse,  
per l'amore, che ci fa vedere gli altri  
come li vede la divinità,  
per il saldo diamante e l'acqua sciolta,  
**per l'algebra, palazzo dai precisi cristalli,**  
per le mistiche monete di Angelus Silesius,  
per Schopenhauer,  
che forse decifrerò l'universo,  
per lo splendore del fuoco  
che nessun essere umano può guardare senza uno stupore antico*

.....

Un'altra poesia dei doni, 1964.

Anche una complessa e appassionata poetessa italiana, Alda Merini, si è avvalsa dell'algebra per illustrare metaforicamente alcuni concetti. Così lo sguardo è un velluto d'algebra, ossimoro che racchiude in sé la paura dell'ignoto e il desiderio del piacere:

*Paura dei tuoi occhi,  
di quel vertice puro  
entro cui batte il pensiero,  
paura del tuo sguardo  
nascosto velluto d'algebra  
col quale mi percorri,  
paura delle tue mani  
calamite leggere  
che chiedono linfa*

.....

Pubblicata nella raccolta Vuoto d'amore, 1991.

Per Alda Merini l'algebra è un concetto così importante, che la utilizza per descrivere la condizione del poeta:

*Eppure i poeti sono inermi*

*l'algebra dolce del nostro destino*

dove, ancora una volta, l'algebra viene affiancata a un aggettivo che ne smussa l'asprezza per esprimere una duplice e incerta caratterizzazione.

Per molti studenti italiani l'algebra inizia alle scuole medie con un tedioso sciame di esercizi ripetuti giustapponendo lettere e numeri senza una ben precisa spiegazione o motivazione logica se non quella che è arrivato il momento di generalizzare i problemi numerici e di introdurre le lettere. Quindi chi già si era trovato in difficoltà a portare avanti faticose e apparentemente inutili espressioni numeriche, si ritrova sperso di fronte a un mare di incognite di cui difficilmente riuscirà a giustificare l'esistenza.

Fine prima parte

Continua.....